

L'onda di Varsavia spaventa Bruxelles

“Sta vincendo la paura dei migranti”

Dopo il voto in Polonia che ha premiato la destra si teme la deriva populista nell'Unione
Ancora divisioni sui rifugiati mentre rischia di aprirsi il dossier sulle politiche energetiche

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Nei palazzi di Bruxelles ricorda bene come andò l'altra volta con Jaroslaw Kaczynski, che fu premier polacco per diciannove mesi sino al novembre 2007. Si presentò accompagnato dalle notizie su una legge in cantiere contro gli omosessuali e una discriminante per gli ebrei, senza contare la «pulizia» programmata per chi, nella funzione pubblica, aveva un passato «comunista». A fine mandato fece impazzire i partner Ue ritardando la ratifica del Trattato di Lisbona perché riteneva che la Polonia non fosse considerata abbastanza. «Fu un incubo - assicura un diplomatico di lungo corso -. E ora potrebbe andare peggio».

I leader tacciono

Il silenzio delle grandi capitali la dice lunga su come stanno le cose nel club a dodici stelle. Tace Berlino. Tace Parigi. La realtà è che non possono dire quello che pensano dell'affermazione dei nazionalisti di Diritto e Giustizia, guidati nuovamente da Kaczynski. «È la prima elezione che riflette la paura per l'onda migratoria», osserva un alto funzionario Ue per il quale si è rivisto il corto circuito fra l'incapacità dei governi Ue di gestire in modo adeguato il dramma dei rifugiati e la cattiva comunicazione che accompagna le cose europee. «Ai leader manca una buona intesa e, a casa, permettono che si creda che è “colpa degli eurocrati” - sbottano ai piani di Frans Timmermans, vicepresidente Ue -. Non si va avanti se i meriti sono nazionali e le mancanze comunitarie».

Non è solo questo. L'Europa non si è rinnovata abbastanza. E poi, quando ha cercato di cavalcare il cambiamento, ha esibito una timidezza controproducente. «La Polonia ha certificato un processo di disintegrazione in atto», concede Gianni Pittella, capogruppo socialista all'Europarlamento: «L'ondata migratoria diffonde il virus xenofobo e razzista». L'arrivo massiccio delle genti in fuga dalle guerre, dopo

essere stato lungamente sottovalutato dai più, ora versa benzina sul fuoco ultraconservatore e scettico. In Francia si gonfia la destra della Le Pen, gli estremisti austriaci del Partito della Libertà sono nei sondaggi al 30%, la Svizzera ha svoltato a destra, con piglio analogo a quello che si approssima in Danimarca e Finlandia, ma anche in Germania.

Il fronte dell'Est

La premier designata polacca, Beata Szydlo, sarà necessariamente più dura sui migranti. «Hanno vinto con promesse populiste», riassume il capo dei popolari a Strasburgo, Manfred Weber.

Kaczynski lo sa e vorrebbe consolidare il Club di Visegrad formato con Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia, il che apre inevitabilmente a uno scontro sulla politica migratoria che si studia a Bruxelles. Il quartetto non vuole la redistribuzione organizzata di chi va protetto: è sono più tentati dai muri alla Orban che dalla solidarietà. Combinare l'accoglienza e i maggiori controlli auspicati da Italia, Germania e Francia sarà un'impresa.

L'euroritosia di Varsavia può essere ampia e contagiosa. Kaczynski non ama Donald Tusk, presidente del Consiglio Ue che scade fra un anno e mezzo, lo ha accusato di avere responsabilità nell'incidente aereo di Smolensk (2010) in cui è morto il fratello Lech, allora presidente della Repubblica. Potrebbe sfoderare mire anti-ambientali per difendere le miniere di carbone ed essere tentato di imitare da presso la «democrazia illiberale» magiara. Nel 2006 lo aveva già fatto. Sfidando l'Europa, potrebbe creare un velenoso sodalizio con Londra. Il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, ha scritto alla Szydlo, auspicando di poter «lavorare a stretto contatto per costruire un'Unione più forte e resistente, con la Polonia in un ruolo centrale». Frasi di prassi. Difficile che lo creda davvero possibile.



Il fronte dei rifugiati

Croazia

■ Solo ieri in Croazia sono giunti circa 10 mila profughi. Nella notte al centro di accoglienza di Opatovac, vicino al confine con la Serbia, sono arrivate tremila persone

Grecia

■ La Commissione Europea ha concesso alla Grecia altri 5,9 milioni di euro di fondi di emergenza per aiutare il Paese ad affrontare i costi per l'elevato numero di migranti arrivati sulle sue isole

Slovenia

■ Tre gruppi di migranti, per un totale di circa quattromila profughi, hanno attraversato ieri il confine tra Croazia e Slovenia. Dal 15 ottobre sono più di 80 mila profughi che hanno attraversato il confine sloveno